

UNA FIGURA BIFRONTI? PER UN RIPENSAMENTO DEGLI USI DELLA LITOTE IN DIVERSI GENERI TESTUALI

*Daria Evangelista, Giulia Tonani*¹

1. INTRODUZIONE

Figura retorica dal profilo complesso, la litote, nella sua manifestazione tipica di negazione del contrario di ciò che si intende affermare (Mortara Garavelli, 2018), è stata eloquentemente definita da Caffi (1989: 904) come una «figura bifronte», perché può agire in entrambi i sensi della modulazione della forza illocutiva di un atto linguistico. In effetti, diverse sue funzioni possono essere iscritte sia all'interno del fenomeno della mitigazione – ad esempio le funzioni di schermare il parlante, attenuare, spersonalizzare, lasciare aperta una gamma più ampia di possibilità rispetto a una formulazione alla forma affermativa –, sia di quello del rafforzamento – per esempio nei suoi impieghi iperbolici (Prandi, 2023: 307-8). Tuttavia, se le funzioni della litote si potessero iscrivere solamente nel campo della modulazione non si spiegherebbero altri esiti della figura: essa può avere infatti anche una funzione ironica, finora poco studiata, attraverso la quale viene comunicato un contenuto con l'intenzione di far emergere con maggiore forza il punto di vista contrario (Ferrari/Lala/Zampese, 2021: 162-3); nel considerare la litote una figura bifronte sul piano della modulazione si rischia dunque di mettere in secondo piano proprio un tratto fondamentale della figura: la sua intrinseca polifonia (Prandi, 2023: 307). La polifonia è infatti sempre presente nella litote, sia quando ha funzione attenuativa o rafforzativa, sia – e soprattutto – nei suoi esiti ironici. Essa scaturisce dalla costruzione sintattica attraverso la negazione: secondo Ducrot (1980: 50-3) infatti «ogni enunciato negativo contiene la corrispettiva asserzione positiva». Fondamentale nello studio della litote è dunque considerare il suo carattere più o meno velato di rettifica di un'affermazione sottintesa, reale o virtuale, attribuita a un secondo enunciatore, esistente o inesistente (Prandi, 2023: 143).

Alla luce di queste premesse, il nostro obiettivo è stato indagare, tramite un'analisi qualitativa *corpus-based*, come si manifestano le funzioni della figura all'interno di tipi testuali molto diversi² e, per varie ragioni – tra cui per l'intrinseca polifonia della figura – sensibili all'utilizzo della litote. Abbiamo dunque analizzato un insieme di testi prescrittivi, in cui è attestato l'ampio uso della figura nel suo esito attenuativo, e un insieme di testi

¹ Università di Basilea; <https://orcid.org/0009-0003-1276-1210>; <https://orcid.org/0009-0003-1947-9082>; <https://ror.org/02s6k3f65>

² Uno studio analogo, di stampo contrastivo, è stato effettuato per esempio da Ondelli/Pontrandolfo (2014).

informativi, che ha permesso di approfondire meglio anche gli altri esiti oltre a quello attenuativo, poiché presenta manifestazioni più diversificate della litote³.

Come corpora prescrittivi rappresentativi abbiamo scelto da una parte, i sottocorpora di sentenze del corpus It-Ist_CH⁴ (emesse dal Tribunale Federale e dal Tribunale del Cantone Ticino) – genere testuale già intrinsecamente polifonico⁵ e dunque interessante per la nostra analisi – e dall'altra il sottocorpus di testi normativi centrali federali⁶ del medesimo corpus. Come corpora rappresentativi dei testi informativi, invece, abbiamo scelto il corpus *Repubblica*⁷, disponibile su *Sketch Engine*, un corpus di giornali svizzeri online (*Ticinonline* e *LaRegione*)⁸, il sottocorpus di comunicati stampa dell'Amministrazione federale svizzera⁹ del corpus It-Ist_Ch e un corpus di conferenze stampa trasmesse dalla Radiotelevisione svizzera in lingua italiana¹⁰.

L'analisi è stata svolta manualmente: per ogni occorrenza di negazione abbiamo valutato se essa introducesse una litote o meno, e quale fosse la sua funzione considerandone il contesto specifico. Inoltre, dove pertinente per individuarne le funzioni, abbiamo

³ Il totale dei token contenuto nel corpus di testi prescrittivi ammonta a 360.000 token, mentre quello dei testi informativi consta di 157.000 token. Per mancanza di corpora rappresentativi di testi informativi, si è cercato di colmare il divario quantitativo tra i due corpora tramite la consultazione dell'ampio corpus *Repubblica*.

⁴ Si tratta di un corpus costituito all'università di Basilea che raccoglie testi rappresentativi della varietà linguistica "italiano istituzionale svizzero", cioè «l'italiano delle autorità federali (legislative, esecutive e in parte anche giudiziarie) e cantonali (esecutive e legislative) del Ticino e dei Grigioni» (Ferrari *et al.*, 2022: 57). In questa sede sono state considerate le sottosezioni del corpus composte, da una parte, dalle sentenze emesse dal Tribunale federale – ossia l'autorità giudiziaria suprema della Svizzera – (circa 40.000 token) e, dall'altra, dalle sentenze emesse dal Tribunale del Cantone Ticino (circa 30.000 token).

⁵ La sentenza si caratterizza infatti per essere il prodotto di una commistione di voci: la voce del giudice o del collegio giudicante, quella delle parti in causa, quella di altri attanti (figure terze intervenute nella vicenda) e poi, naturalmente, la "voce" della legge – che si traduce in rimandi intertestuali ad articoli di codici, leggi o a estratti di altre sentenze o partizioni della stessa sentenza (Dell'Anna, 2017; Garzone/Santulli, 2008).

⁶ Il corpus contiene i testi normativi fondamentali, per un totale di circa 290.000 token.

⁷ Come anticipato, per sopperire alla mancanza di un corpus esteso di testi informativi, si è resa necessaria la consultazione del corpus *Repubblica*, che per le sue dimensioni (circa 380 milioni di token) permette di svolgere analisi qualitative su fenomeni circoscritti, come quello della litote. Il corpus contiene articoli del giornale *La Repubblica* pubblicati tra il 1985 e il 2000, ed è reperibile al link seguente: <https://bellatrix.sslmit.unibo.it/noske/public/#dashboard?corpname=repubblica>.

⁸ Il corpus (circa 30.000 token) contiene articoli pubblicati sui due giornali menzionati tra il 2015 e il 2023 ed è stato costruito per ampliare il bacino di analisi dei testi informativi, estraendo articoli contenenti negazioni tramite lo strumento di ricerca di parole chiave.

⁹ Il corpus è composto da circa 70.000 token e contiene comunicati stampa federali facenti parte del sottocorpus di testi informativi del corpus It-Ist_CH (cfr. Ferrari *et al.*, 2022).

¹⁰ Il corpus è composto da circa 57.000 token e contiene la trascrizione di undici conferenze stampa tenute dalle autorità svizzere del Cantone Ticino durante la pandemia da Covid-19 (2020-2021); le conferenze avevano l'obiettivo di informare i cittadini sull'andamento della pandemia, sulle restrizioni e sulle misure da adottare: per questo sono state incluse nel corpus le conferenze trasmesse in occasione di eventi rilevanti, come un picco di contagi o l'inizio della campagna vaccinale. La trascrizione delle conferenze stampa è stata fatta manualmente e la punteggiatura è stata inserita con i seguenti criteri: il punto fermo segnala una pausa o un cambio di argomento, la virgola invece ha funzione non marcata di coordinazione.

osservato in che modo la figura si colloca all'interno dell'architettura testuale, sulla base del Modello basilese della testualità (Ferrari, 2014; Ferrari-Lala-Zampese, 2021).

2. FUNZIONI DELLA LITOTE

L'analisi comparativa dei diversi sottocorpora ha fatto emergere nitidamente come le funzioni della litote si declinano nei diversi generi testuali. Alle funzioni tradizionalmente associate alla figura, ossia le funzioni di mitigazione e rafforzamento (Caffi, 1989), sono dedicati i paragrafi 2.1 e 2.2. La funzione ironica è approfondita al paragrafo 2.3. Dall'analisi è inoltre emerso un fenomeno notevole, ossia la manifestazione tramite litote di costrutti convenzionali, o lessicalizzati, che si ripropongono frequentemente in concomitanza di determinati aggettivi. A questo fenomeno è dedicato il paragrafo 3.

2.1. *Mitigazione*

Nella letteratura, quella attenuativa è la funzione più comunemente associata alla figura della litote. Anche nei sottocorpora analizzati la funzione di mitigazione è quella preponderante: sia nei testi informativi, sia in quelli giudiziari e normativi, la litote viene usata per attenuare il grado di sottoscrizione del locutore al contenuto proposizionale o per diminuire il grado di impegno del parlante nei confronti della forza illocutiva (cfr. Caffi, 2017: 11). In effetti, poiché la litote è un'affermazione formulata attraverso una negazione, l'esito che spesso ne deriva è un atto linguistico indiretto volto a mitigare. Riportiamo alcuni esempi tratti da ognuna delle tipologie testuali analizzate:

- (1) Karajan è il direttore d'orchestra più registrato nella storia della musica contemporanea, con oltre ottocento registrazioni che hanno venduto più di cento milioni di copie. Tutta questa attività, tra il commerciale e il tecnologico, ha inevitabilmente inciso sul Festival di Salisburgo. Per fare qualche esempio, al Festival di Pasqua il maestro spesso mette in scena un'opera, che poi registra e con la quale apre il Festival d'estate. Così guadagna più di due miliardi l'anno e viene ascoltato in tutte le parti del mondo. È un aspetto (**non simpatico**) dell'invasione delle case discografiche. Si potrebbe obiettare che le grandi case discografiche, la Deutsche Grammophon, la Decca, la Columbia dominano qualsiasi festival, con priorità di scelta e con diritto di esclusiva sui repertori, sui direttori, sugli interpreti, con tecniche di esaltazione pubblicitaria, eccetera. E che il loro potere ha qualcosa di inevitabile in tempi di cultura di massa. Ma qui a Salisburgo la crescita del fenomeno è stata più evidente e clamorosa che altrove. (Corpus *Repubblica*)

Notiamo anzitutto la polifonia del passaggio: la litote *non simpatico* è inserita in un movimento logico-argomentativo di commento realizzato da una parentetica: attraverso questa scelta, il locutore «si sdoppia e dà voce al sé che valuta, in un certo senso dall'esterno, ciò che sta dicendo» (Ferrari/Lala/Zampese, 2021: 156). Emerge così il commento del giornalista, un commento che è però mitigato, non solo perché è posto sullo sfondo comunicativo dell'enunciato e non in primo piano, ma anche perché è

espresso attraverso la negazione di un aggettivo dalla semantica positiva. In questo modo il commento risulta meno assertivo, con l'esito di tutelare il parlante.

Troviamo litoti volte a mitigare anche all'interno di un altro testo informativo, nello specifico nel nostro sottocorpus di conferenze stampa tenute dalle autorità ticinesi per informare i cittadini durante la pandemia. Anche dall'esempio (2) traspare un chiaro intento attenuativo:

- (2) Vi ricordo che alla Corea hanno perso 50000 tamponi, quindi questo in quest'ottica qua mi sento ancora relativamente contento, ma soprattutto del fatto che lunedì è successo, mercoledì nel primo pomeriggio l'errore è stato rilevato è stato rapidamente corretto e quindi **non è poi così catastrofico** l'effetto pratico che ha avuto. (Corpus *Conferenze stampa*, 5.11.20)

La negazione non opera in questo caso solo sull'aggettivo *catastrofico*, dalla semantica fortemente negativa, ma anche su tutta la perifrasi contenente i due modalizzatori *poi*, con valore avversativo, e *così*, con valore quantitativo, che concorrono alla mitigazione del contenuto proposizionale.

Uno dei generi testuali in cui riscontriamo più spesso l'uso della litote attenuativa è però quello giuridico. Infatti, come già rilevato da Serianni (2007) e Lubello (2012) per i testi burocratici, la litote può essere utilizzata con intento attenuativo o "eufemistico", con «lo scopo di attenuare un'espressione [...], o di mitigare l'effetto di un'imposizione, un divieto» (Lubello, 2012: 50). Nei testi giudiziari contenuti nel nostro corpus – ossia le sentenze redatte dal Tribunale federale e dal Tribunale del Cantone Ticino –, il fenomeno occorre frequentemente all'interno dell'argomentazione del giudice¹¹:

- (3) Consegnato all'ufficio postale mercoledì 16 settembre 2015 (cfr. busta d'impostazione e tracciamento degli invii de La Posta, agli atti) il ricorso risulta tardivo (si giungerebbe al medesimo risultato anche nel caso in cui si considerasse – seguendo la [comunque **non corretta**] tesi del patrocinatore dell'insorgente [cfr. ricorso p. 2] – il 17 agosto 2015 e non il 16 agosto 2015 quale data di decorrenza del termine, in tale ipotesi il termine di 30 giorni sarebbe venuto a scadenza il giorno di martedì 15 settembre 2015). (Corpus It-Ist_CH_8_giud_sentenzeTI)

La formulazione *non corretta* assume qui una duplice funzione: da una parte, permette di far emergere la voce dell'avvocato del ricorrente, il quale sostiene che il ricorso non

¹¹ La sentenza si articola in tre sezioni: svolgimento, motivazione e dispositivo. Lo svolgimento espone, con andamento narrativo, una descrizione sintetica dei fatti della causa; la motivazione, invece, è la sezione argomentativa in cui il giudice espone attraverso gli strumenti della logica giuridica le motivazioni per cui il caso debba essere risolto in un senso o in un altro; infine, il dispositivo è la parte performativa della sentenza e sancisce la decisione del giudice (Dell'Anna, 2017). Troviamo dunque la figura della litote quasi esclusivamente all'interno della sezione di motivazione delle sentenze, anche se vi sono casi sporadici – 3, 4 occorrenze – in cui è presente anche all'interno dello svolgimento.

sarebbe tardivo se si considerasse come data di decorrenza del termine il 17 agosto; dall'altra, la litote attenua la forza dell'asserzione del giudice sull'esattezza della tesi del ricorrente. Si noti inoltre che, come avviene in (1), anche in questo caso la figura retorica è inserita in movimento logico-argomentativo di commento realizzato con una parentetica incassata all'interno di un'altra parentetica: proprio questo fa emergere la voce del giudice che esprime un commento valutativo nei confronti della tesi del patrocinatore del ricorrente.

Osserviamo ancora l'esempio seguente, anch'esso tratto dal testo di una sentenza:

(4) [...]

3.1 La menzione del domicilio dell'escutente sul precetto esecutivo non è considerata come un elemento essenziale. Del resto, secondo la legge ove il creditore che dimora all'estero non abbia indicato un domicilio eletto in Svizzera si reputa eletto presso l'ufficio d'esecuzione (art. 67 cpv. 1 n. 1 LEF). Il ricorrente ha d'altronde manifestato di non avere dubbi sull'identità di PI 1. La sua richiesta di dichiarare nullo il precetto esecutivo deve quindi essere respinta.

3.2 **Non si disconosce**, tuttavia, che l'indicazione del domicilio del creditore a _____ è errata. Stante la banca dati sui movimenti della popolazione (MovPop), infatti, PI 1 ha lasciato la Svizzera, verosimilmente per la Papua Nuova Guinea, già nel 2008 e comunque il suo recapito attuale è ignoto anche all'UE (v. la pubblicazione prodotta dal ricorrente il 7 ottobre 2015). Ciò posto, non è necessario annullare il precetto esecutivo: è sufficiente ordinare all'UE di registrare PI 1 nel suo sistema informatico come domiciliato presso la propria sede in conformità dell'art. 67 cpv. 1 n. 1 LEF. (Corpus It-Ist_CH_10_giud_sentenzeTT)

Allo stesso modo, in (4) emerge ancora di più la volontà da parte del giudice di mitigare un'asserzione che sarebbe stata troppo perentoria se espressa con una formulazione affermativa: la negazione di un verbo contenente al suo interno un morfema derivazionale dalla semantica negativa (*non si disconosce*), infatti, realizza una lunga perifrasi indiretta per dire l'esatto contrario¹², ossia si afferma che l'indicazione del domicilio è errata. Questa lettura attenuativa è ulteriormente avvalorata dall'impiego di forme verbali impersonali e dalla mancata esplicitazione del soggetto che compie l'azione (ossia il collegio giudicante), i quali rendono la formulazione ancora più mitigata, schermando il locutore.

Spesso la litote si manifesta all'interno delle cosiddette citazioni giurisprudenziali o

¹² Formulazioni indirette come quella citata vanno nella direzione della tanto criticata oscurità del linguaggio giuridico. Al riguardo si vedano, tra gli altri, Mortara Garavelli (2001), Ondelli/Pontrandolfo (2014) e Visconti (2018).

normative, ovvero rimandi intertestuali ad articoli, codici, leggi o, molto comunemente, ad altre sentenze su questioni analoghe (Dell'Anna 2017: 83), come nell'esempio seguente:

- (5) Come visto, contrariamente al motivo di revisione dell'art. 121 lett. c LTF, l'interpretazione non esige che il Tribunale federale abbia ommesso di statuire su singole conclusioni, come in concreto sulle spese e ripetibili dell'istanza precedente, ma che non si sia pronunciato nel dispositivo sulla decisione presa al riguardo. La distinzione tra queste due fattispecie **non è sempre evidente** (NICOLAS VON WERDT, loc. cit.). (It-Ist_CH_18_giud_sen^{ten}zeFed)

In questo caso la litote attenuativa *non è sempre evidente* è espressione di quella che Calaresu (2022: 82) definisce come un particolare sottotipo di “dialogicità secondaria” che comprende tutti quei fenomeni latamente citazionali a cui si dà normalmente il nome di intertestualità¹³. Infatti, la litote fa parte di un rimando intertestuale a una decisione del Giudice federale Von Werdt, il quale ha affermato che la distinzione tra le fattispecie in questione può essere ambigua; la fonte è posta in un inciso e si indica, con l'espressione *loc. cit. (loco citato)*, che il rimando puntuale è già stato citato precedentemente poco sopra nella stessa sentenza.

2.1.1. *Vaghezza*

Alcune occorrenze di litote con intento attenuativo hanno come esito quello di rendere il contenuto proposizionale vago (o, nella terminologia di Lakoff, 1973, *fuzzy*), dove per proposizione vaga intendiamo, sulla scorta di Lombardi Vallauri (2019: 98)¹⁴:

[...] quando ci sono possibili stati di cose riguardo ai quali è intrinsecamente incerto se l'emittente, prendendoli in considerazione, li riterrebbe esclusi dalla proposizione o compatibili con essa. Adottare enunciati il cui contenuto resti vago e sottodeterminato corrisponde alla scelta di asserire di meno.

La vaghezza si può considerare come uno dei fenomeni che rientrano nella macrocategoria della mitigazione (Caffi, 2017: 12). Come rilevato anche da Lombardi Vallauri (2019: 98-9) «il vantaggio di un'espressione estremamente vaga è che non specificando qualcosa a esclusione di altro, non rischia di scontentare nessuno; e al tempo stesso, nemmeno di andare incontro a una certa evidenza della sua inesattezza». Consideriamo gli esempi seguenti tratti dal nostro sottocorpus di conferenze stampa, entrambe sui provvedimenti presi dalle autorità e sulle misure da rispettare per far fronte all'emergenza pandemica:

¹³ Calaresu (2022: 82) individua nell'intertestualità un «confine molto labile» con quella che nel suo libro chiama “dialogicità secondaria”, precisando però, che sarebbe preferibile tenere distinti i fenomeni che evocano voci altrui (a cui dà il nome di polifonia), da altri fenomeni evidentemente trans-testuali, che evocano, invece, richiami tra testo e testo.

¹⁴ La citazione è ripresa da Peirce (1901).

- (6) [...] è stato detto prima, siamo l'unico cantone che ha avuto questa possibilità, che ha potuto chiudere **le attività non essenziali** in modo da rallentare i contagi, proteggere la salute della popolazione e salvaguardare il nostro sistema sanitario. (Corpus *Conferenze stampa*, 20.04.20)
- (7) Si dovrà ancora chiarire come si fanno a attraversare le zone rosse, proprio perché c'è comunque un transito attraverso delle zone rosse rispettivamente un sistema comunque di autocertificazione che è previsto nel decreto presidenziale che è necessario avere soprattutto qui va il richiamo in generale a evitare gli spostamenti **non necessari non motivati** soprattutto perché dall'altra parte comunque i controlli verranno fatti sia dalle forze dell'ordine nazionale e sia soprattutto anche da quelle locali sapete lo avete letto che nelle regioni inserite nelle zone nell'alta livello di rischio come le la regione Lombardia e la regione Piemonte non ci si può muovere da un comune all'altro per immotivati motivi, i motivati motivi sono unicamente professionali o di salute. (Corpus *Conferenze stampa*, 5.11.20)

Osserviamo in entrambi i casi *in primis* l'utilizzo di aggettivi modalizzanti intrinsecamente vaghi (p. es. *necessari, essenziali*), la cui vaghezza è ulteriormente amplificata dalla formulazione tramite litote, che lascia un ampio margine di scelta interpretativa al destinatario (Prandi, 2021: 222). Inoltre, ad accentuare la vaghezza della formulazione contribuisce la mancanza di ulteriori specificazioni nel cotesto, ossia un'esemplificazione di quali siano le attività non essenziali o gli spostamenti non necessari.

La mancanza di ulteriori specificazioni nel cotesto rende vago il contenuto proposizionale anche nell'esempio seguente:

- (8) Il 16 dicembre 2016 le Camere federali hanno adottato la legge attuativa dell'articolo 121a della Costituzione (Cost.). La normativa varata è compatibile con l'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC) con l'Unione europea (UE) ma **non attua pienamente** l'articolo costituzionale sull'immigrazione. Secondo il Consiglio federale la decisione del Parlamento di considerare la regolazione dell'immigrazione dei cittadini dell'UE nell'ambito degli Accordi bilaterali va trasposta nella Costituzione e la popolazione deve potersi esprimere sulla questione. (Corpus It-Ist_CH_54_inf_comstampa)

Notiamo qui che la negazione unita alla presenza dell'avverbio *pienamente* suggeriscono al lettore che l'attuazione dell'articolo costituzionale non sia completamente realizzata dalla normativa, aprendo così una gamma di possibili interpretazioni. Per coprire le lacune interpretative ci si deve però comunque affidare alle conoscenze enciclopediche del destinatario. Consideriamo un altro esempio tratto da un testo informativo:

- (9) E se già ora procedure di sorveglianza multilaterale prevedono che gli Stati concordino in sede Cee le linee della loro politica di convergenza... il nesso tra

ciò che il Paese deve fare e ciò che la costruzione comunitaria richiede diviene oggi più stretto e più serrato nei tempi. Gli obiettivi per farcela, nei prossimi due-tre anni che ci restano per adeguarci, sono **non facili, non impossibili**. La risposta, però, Ciampi non è in grado di darla [...]. (Corpus *Repubblica*)

Nell'esempio (9) il locutore si serve prima della negazione di un aggettivo dalla semantica positiva (*non facile*), e poi della negazione di un aggettivo dalla semantica negativa, contenente per di più un morfema derivazionale negativo (*non impossibile*). Questa lunga perifrasi rende vago il contenuto proposizionale sia perché non asserisce esplicitamente che gli obiettivi che il Paese deve perseguire siano difficili da raggiungere, sia perché lascia implicita anche la relazione di opposizione tra i due sintagmi aggettivali. Il lettore deve quindi ricostruire prima il significato delle due litote e poi anche la relazione logico-argomentativa che intercorre tra le due espressioni.

Troviamo esempi di litote con questo tipo di funzione anche all'interno dei testi giuridici. Nel testo normativo seguente, un estratto della Costituzione federale della Confederazione Svizzera, la formulazione del primo enunciato del capoverso 3 contiene una serie di aspetti linguistici che la rendono vaga:

(10) Art. 29 Garanzie procedurali generali

¹ In procedimenti dinanzi ad autorità giudiziarie o amministrative, ognuno ha diritto alla parità ed equità di trattamento, nonché ad essere giudicato entro un termine ragionevole.

² Le parti hanno diritto d'essere sentite.

³ Chi non dispone dei mezzi necessari ha diritto alla gratuità della procedura **se la sua causa non sembra priva di probabilità di successo**. Ha inoltre diritto al patrocinio gratuito qualora la presenza di un legale sia necessaria per tutelare i suoi diritti. (Corpus It-Ist_CH_1_norm_centFed)

L'enunciato pone in focus una relazione di condizione, ma le condizioni date sono rese vaghe dall'uso della litote combinata con modalizzatori epistemici come il verbo *sembrare* e il sostantivo *probabilità* (Pietrandrea, 2004). Attraverso questi dispositivi linguistici viene lasciato aperto un ampio margine di interpretazione della disposizione normativa: in effetti, come già ricordato da Antelmi (2008) (ma si veda anche, tra gli altri, Gualdo, 2011), la vaghezza si rende infatti uno strumento linguistico necessario per il giurista al fine di rendere le norme universali, ma applicabili a situazioni particolari o non previste, e di adattarsi all'evoluzione di costumi, conoscenze o valori.

Formulazioni vaghe tramite litote possono essere trovate anche all'interno dei testi giudiziari, come nel caso della seguente sentenza emessa dal Tribunale del Cantone Ticino:

(11) ritenuto, in fatto

[...]

che con la replica la ricorrente, preso atto delle dichiarazioni delle controparti, **non ha escluso** che il ricorso possa essere prematuro; ha tuttavia chiesto l'acquisizione agli atti di eventuale documentazione (risposta della CO 1 alla decisione di disdetta 5 dicembre 2018 del Consiglio di Stato, richieste della stazione appaltante di restituzione degli anticipi a suo tempo versati, reazioni

della predetta ditta, documentazione bancaria attestante i flussi finanziari tra le controparti); (Corpus It-Ist_CH_26_giud_sentenzeIT)

In questo caso, l'espressione *non ha escluso* utilizzata dal giudice per citare quanto affermato dalla ricorrente gli permette di schermarsi di fronte a possibili obiezioni, della ricorrente, o delle parti in generale. Anche in questo caso i modalizzatori epistemici, come il verbo *potere*, contribuiscono alla vaghezza dell'enunciato nel suo complesso.

2.2. Rafforzamento

Una seconda funzione speculare alla mitigazione e tradizionalmente attribuita alla figura della litote è quella del rafforzamento. Poiché la litote si costruisce tramite una negazione, ed è dunque formalmente un'attenuazione (Lausberg, 1960: 304), l'unico modo per individuare i casi in cui la litote assume invece funzione rafforzativa è considerare il cotesto precedente e successivo (Caffi, 1989: 904). Nei due esempi seguenti questa funzione è realizzata attraverso la negazione di un concetto che si situa al polo diametralmente opposto rispetto a quanto si intende affermare:

(12) Scuole non statali. Il provvedimento stabilisce che gli esami potranno tenersi solo nelle scuole private che abbiano organizzato corsi da almeno tre anni. Il privatista non può essere esaminato se ha recuperato più di un anno prima di candidarsi alla maturità. È caduto però il divieto per le scuole private di non superare il rapporto classe-numero di alunni fissato per le scuole statali. Una modifica **non irrilevante**, che va incontro alle richieste dell'opposizione, considerato che, specie nell'ultimo anno, le classi non statali sono molto numerose (Corpus *Repubblica*).

(13) Nel suo intervento trasmesso ieri nella sala della Camera del popolo, boicottato dall'UDC, il presidente ucraino ha sottolineato come sia importante che la Svizzera abbia ripreso le sanzioni europee contro la Russia e **non sia rimasta indifferente** alla sofferenza del popolo ucraino. Zelensky ha poi invitato la Confederazione a organizzare un vertice per la pace globale. (Corpus *Ticinonline*)

È interessante notare che in entrambi i casi viene negato un aggettivo contenente un morfema derivazionale dalla semantica negativa (*irrilevante, indifferente*). La negazione posta davanti agli aggettivi qui non ha l'obiettivo di schermare il parlante nei confronti di possibili obiezioni, bensì di rafforzare l'asserzione del locutore: dal cotesto precedente si evince già che, nell'esempio (12), la modifica del rapporto classe-numero di alunni per le scuole private sia particolarmente rilevante e, nell'esempio (13), che la Svizzera si sia adoperata a favore del popolo ucraino. Osserviamo inoltre che in questi esempi la litote concorre alla creazione di movimenti logico-argomentativi co-orientati – nel primo caso all'interno di un'aggiunta e nel secondo all'interno di una specificazione – rafforzando l'argomentazione nel suo complesso.

Allo stesso modo si veda l'esempio seguente, in cui la negazione opera su un aggettivo indefinito che in questo contesto ha una semantica negativa (*pochi*), con il risultato di amplificare l'intensità dell'asserzione.

- (14) Nel caso delle derrate alimentari, gli organismi nocivi possono comportare gravi perdite e compromettere la produzione. Quasi ogni anno, un nuovo parassita o una nuova malattia mette a dura prova l'agricoltura. Nella sola frutticoltura, a detta del settore, la cimice asiatica ha provocato nel 2019 danni per un importo pari a oltre 3 milioni di franchi, la raccolta di pere ha subito perdite in alcuni casi anche del 25 per cento. Nei boschi, la moria di frassini e l'introduzione di diversi funghi nocivi per i pini hanno creato **non pochi** problemi. Una volta che gli organismi nocivi alloctoni si sono insediati nel bosco occorrono misure di lotta molto impegnative e dispendiose. La prevenzione assume quindi anche in questo caso una valenza sempre maggiore. (Corpus It-Ist_CH_38_inf_comstampa)

Anche in questo caso il contesto è determinante per individuare la funzione della litote: già tramite il contesto precedente, infatti, si evince che la situazione di cui si parla sia problematica. L'uso della litote al posto di una soluzione più denotativa, come la formulazione *molti problemi*, ha l'esito di rafforzare l'enunciazione del parlante perché suggerisce implicitamente che i problemi siano vari, di diversa entità e che siano già stati menzionati nel contesto precedente.

2.3. Ironia

Come anticipato, però, le funzioni della litote non si possono iscrivere solo all'interno dei due sensi della modulazione; la litote, infatti, può avere anche l'esito di produrre un enunciato ironico, ovvero di veicolare un altro punto di vista e, allo stesso tempo, di far inferire un distanziamento da questo punto di vista tramite il contesto (Ferrari/Lala/Zampese, 2021: 162-3). Questo esito è reso possibile in particolare grazie all'intrinseca polifonia della figura. Vediamo gli esempi seguenti:

- (15) Se fosse una favola comincerebbe così, invece è una comica e non comincia, perché non era mai finita. Allora: Maurizio Zamparini, presidente del Venezia, ieri ha cacciato Giuseppe Materazzi e ha richiamato Luciano Spalletti, che Materazzi aveva sostituito il 2 novembre (data **non proprio entusiasmante** per cominciare qualcosa di vitale), reduce a sua volta dall'esonero dallo Sporting Lisbona. (Corpus *Repubblica*)
- (16) Sappiamo che i tempi bernesi **non sono sempre quelli rapidi**, come buona tradizione di questo paese riconosce ai bernesi. (Corpus *Conferenze stampa*, 5.11.20)

In (15) e (16) per ricostruire il significato delle litoti si fa leva non solo sul contesto precedente, ma anche – e soprattutto – sulle conoscenze enciclopediche del lettore.

Nell'esempio (15) per comprendere l'intento ironico si deve ricostruire inferenzialmente che il 2 novembre è il Giorno dei Morti, e per questo non è una data entusiasmante per cominciare qualcosa che nell'articolo viene definito *vitale*; notiamo inoltre *en passant* che la litote è inserita all'interno di una parentetica con funzione di commento, attraverso cui emerge la voce ironica del giornalista. Nell'esempio (16), invece, l'ironia veicolata dalla litote è evidente solo se si è a conoscenza del luogo comune svizzero secondo cui i bernesi sono lenti.

Allo stesso modo, in (17) le conoscenze enciclopediche del lettore sono determinanti per individuare l'intento ironico:

- (17) Io sono candidata in una lista di “accompagnamento” a quella ufficiale del Plr, ma come candidata della lista LEA -Libertà Energia Ambiente-, non posso esimermi da dire che in Svizzera negli ultimi 20 anni si è troppo lesinato con gli investimenti, sia in ambito ferroviario che stradale, come pure in ambito energetico, portando la nostra nazione a perdere terreno in rapporto ad altre nazioni europee sulla qualità e quantità di infrastrutture strategiche. In Francia, oramai, il Tgv o alta velocità ferroviaria ha una rete sul territorio di centinaia e centinaia di km, collegando non solo Lione a Parigi con l'alta velocità ferroviaria, ma anche Tolosa, Biarritz, Lille, Strasburgo, ecc. Anche un Paese come l'Italia che di norma **non brilla per le sue infrastrutture** ha portato avanti l'alta velocità ferroviaria con più convinzione di noi, realizzando un'opera che collega Milano-Roma in 4 ore invece delle 8 e mezza di prima. (Corpus *Ticinonline*)

Non è solo il contesto a far emergere l'ironia; giocano un ruolo fondamentale anche le spie linguistiche: in (17) l'asserzione si costruisce infatti tramite la negazione di un'iperbole – cioè di un'esagerazione conveniente della verità (Prandi, 2023: 318) –, ed è proprio l'unione di queste due figure retoriche a far riconoscere a prima vista al lettore l'intento ironico.

Anche nell'esempio (18) notiamo, oltre alla formulazione tramite litote, alcune di queste spie linguistiche, come il francesismo *habitué* e l'ispanismo *movida*, denominazione utilizzata per lo più scherzosamente¹⁵:

- (18) ‘Si rischia di diffondere il binge-drinking’ – Scrivono associazioni e struttura psichiatrica locarnese: “**Non occorre essere un habitué della movida ticinese** per sapere che nelle fasi di avvio delle serate, sino ad una certa ora, il clima è conviviale, di buona relazionalità, ma poi cambia in corsa man mano che aumenta il tasso alcolico medio dei presenti. Aprire i locali notturni ai minorenni, crea ulteriori presupposti per diffondere la pratica del binge-drinking tra i minorenni (abbuffata di alcol, cioè il consumo di 4-5 bevande diverse di alcol in poco tempo), vuoi per le difficoltà nell'evitare i controlli

¹⁵ Treccani online, “movida”, <https://www.treccani.it/vocabolario/movida/> (ultima consultazione: 10 ottobre 2023).

dentro i locali, per i meno intraprendenti, vuoi per le evidenti questioni di costi”. Il fenomeno “è peraltro già in aumento nella fascia di età compresa tra i 15 e i 30 anni”. E avvertono. “Queste tendenze significano che il malessere tra i giovani sta crescendo a ritmi oltremodo preoccupanti. Invitarli, ex lege, in una discoteca sino al mattino, non migliorerà le cose”. (Corpus *LaRegione*)

3. LITOTI LESSICALIZZATE

L’analisi dei sottocorpora ha fatto emergere, in particolare nella sottovarietà dei testi giuridici, alcune formulazioni contenenti la negazione quasi “stereotipate” perché si ripropongono frequentemente in concomitanza di determinati aggettivi (p.es. *non identificato, non precisato*), e che, come vedremo, sono spesso citazioni di disposizioni di legge; in queste espressioni, il sintagma contenente la negazione designa quei casi che si distanziano da quello prototipico positivo.

Osserviamo i due esempi seguenti tratti dal sottocorpus di testi giudiziari:

(19) [...] che pertanto il ricorso, manifestamente **non motivato** in modo sufficiente, si palesa inammissibile e va deciso dalla Presidente della Corte adita nella procedura semplificata (art. 108 cpv. 1 lett. b LTF) [...]. (Corpus *It-Ist_CH_3_giud_sentenzeFed*)

(20) Stante quanto precede, il ricorso, manifestamente **non motivato**, è inammissibile e può essere trattato secondo la procedura semplificata di cui all’art. 108 cpv. 1 lett. a e b LTF. Il presidente della Corte può delegare questo compito a un altro giudice (art. 108 cpv. 2 LTF). (Corpus *It-Ist_CH_9_giud_sentenzeFed*)

Queste occorrenze di litote sono molto frequenti nelle sentenze e si trovano solitamente all’interno della sezione della motivazione. In (19) e (20) le litote sono contenute in un’appendice inserita di commento e spiegano perché il ricorso sia inammissibile, ossia perché non è motivato in modo sufficiente. È interessante notare che entrambe le occorrenze di litote citano fedelmente una disposizione di legge, e nello specifico l’art. 108 cpv. 2 della Legge sul Tribunale federale (LTF). Nel momento in cui occorre giustificare la non entrata nel merito di un ricorso per mancanza di motivazione si citano le disposizioni legislative a supporto della decisione. Del resto, la tendenza all’uso di formule fisse nel linguaggio giuridico è ben attestata (cfr. Mortara Garavelli, 2001; Mortara Garavelli, 2003), soprattutto all’interno delle sentenze, in cui le frequenti citazioni ad articoli e leggi sostengono l’argomentazione del giudice (cfr. Dell’Anna, 2016; Dell’Anna, 2017).

In (21), che troviamo qui di seguito, riscontriamo la locuzione *non meglio identificato* due volte a breve distanza per designare persone ed entità ignote. La formulazione tramite la litote ha qui l’effetto di innalzare il registro e nel nostro sottocorpus viene preferita a una possibile alternativa al positivo, come p. es. *ignoto* o *sconosciuto*: è infatti interessante notare che di queste alternative non riscontriamo nessuna occorrenza.

- (21) [...] ed una volta sopraggiunto il denaro a _____ emettendo, stando alla documentazione da lui prodotta, degli assegni a favore del **non meglio identificato** _____ e di persone e società a lui vicine, nonché a favore di **non meglio identificate entità**, diversi assegni per complessivi USD 498'080.11. (Corpus It-Ist_CH_6_giud_sentenzeIT)

Sebbene questi costrutti lessicalizzati sembrano essere molto frequenti solo nei testi giudiziari, in realtà, a ben vedere, sono presenti anche nei testi informativi, come negli esempi seguenti:

- (22) La sistemazione temporanea nella ex caserma è operativa da inizio anno. Separati dagli adulti e dalle famiglie, i minorenni **non accompagnati** (MNA) vivono al terzo piano. Dai colloqui emergono condizioni difficili, in parte dovute allo spazio ridotto a loro assegnato. (Corpus Ticinonline)

- (23) Per ogni minore **non accompagnato** il Comune di Como riceve dallo Stato 100 euro al giorno. Contributo 'girato' a enti e associazioni che hanno in carico i minori. Dall'estate 2022 a oggi dalla parrocchia di Rebbio sono transitati 450 minori. Attualmente sono ospitati 27 neo-maggiorenni e 26 minori, di cui 6 non accompagnati così come previsto dalla convenzione che Rapinese ha cancellato.

A una più attenta analisi, però, le locuzioni *minorenni non accompagnati* e *minore non accompagnato* sono anch'esse citazioni della disposizione legislativa contenuta nella Legge sull'asilo (LAsi, RS 142.31); si tratta infatti di espressioni lessicalizzate, di cui esiste anche un acronimo: MNA.

Alla luce degli esempi mostrati, si potrebbe ipotizzare dunque che questi tipi di costrutti siano delle formule fisse proprio a causa della loro alta frequenza d'uso; quest'alta frequenza è ben evidente, come abbiamo detto, in particolare all'interno dei testi giuridici, i quali hanno la necessità di citare le fonti normative a sostegno dell'argomentazione. Data la stereotipia di questi costrutti, inoltre, viene naturale chiedersi se non ci si trovi di fronte a un processo di depolifonizzazione della struttura della litote. In effetti, già in Calaresu (2022: 81) questi tipi di fenomeni latamente citazionali non sono definiti come strettamente polifonici, ma come manifestazioni di una intertestualità spersonalizzata.

4. CONCLUSIONI

Lo studio presentato ha permesso di far emergere una gamma di funzioni più ampia rispetto a quella tradizionalmente associata alla figura della litote, e di considerare le funzioni calate all'interno dei diversi generi testuali considerati. Ha inoltre messo in rilievo la componente polifonica della figura, sempre presente, sia nelle funzioni di mitigazione e rafforzamento, sia – e soprattutto – nei casi in cui la litote ha funzione ironica. La ricerca ha inoltre messo in evidenza che nel determinare la funzione della litote è sempre fondamentale tener conto del contesto e del cotesto. Per integrare nell'analisi il

cotesto, il Modello Basilese si rivela essere uno strumento importante perché contribuisce a individuare le funzioni della figura tenendo in considerazione la sua collocazione all'interno dell'architettura testuale. Ma non è solo il cotesto a essere pertinente per determinare la funzione della litote: sono rilevanti anche il contesto di enunciazione e il genere testuale, di cui si è sempre tenuto conto nella categorizzazione funzionale.

Il primo risultato che emerge dall'analisi – un risultato atteso vista la costruzione sintattica della figura attorno alla negazione – è l'ampia frequenza della funzione di mitigazione, la quale è preponderante in tutti i generi testuali considerati. A ben guardare, alcuni dei fenomeni tradizionalmente ricondotti alla mitigazione possono essere classificati in modo più preciso come fenomeni di vaghezza: l'uso della litote è in questi casi giustificato dalla volontà di reticenza e di schermarsi di fronte a possibili obiezioni del destinatario.

Se consideriamo l'altra direzione della modulazione, il rafforzamento, il risultato che emerge dall'analisi è la minore frequenza di occorrenze con questa funzione, limitate peraltro solo ai testi informativi. Questo dato non sorprende, perché il rafforzamento può avere esiti iperbolici, che mal si sposano con testi molto vincolanti come quelli normativi e giudiziari in cui l'impersonalità è un carattere costitutivo del genere testuale. Più interessante, invece, è il fatto che una spia linguistica di questo tipo di litote sia spesso la costruzione tramite aggettivi già contenenti un morfema dalla semantica negativa (*non irrilevante, non è rimasta indifferente* ecc.).

Un'ulteriore funzione individuata, anch'essa presente solamente nei testi informativi e mai in quelli giuridici a causa della sua componente connotativa, è l'ironia, ed è anche la funzione che fa emergere più nettamente il carattere polifonico della figura. Fondamentali per individuare la presenza di ironia sono il contesto situazionale e le conoscenze enciclopediche del destinatario, le quali permettono di riconoscere, da una parte, il pensiero del locutore e, dall'altra, il punto di vista da cui esso fortemente si distanzia.

Infine, un ultimo fenomeno notevole che emerge dall'analisi è la presenza di litoti lessicalizzate, ossia di costrutti che si ripropongono frequentemente in concomitanza di determinati aggettivi. A ben vedere, questi costrutti sono spesso citazioni di disposizioni di legge, che trovano dunque terreno fertile soprattutto nei testi normativi e giudiziari, ovvero in quei generi intertestuali per loro natura.

Come già rilevato, l'analisi ha permesso di approfondire in modo più dettagliato le funzioni e sottofunzioni della litote, le quali dialogano sempre con il contesto e il genere testuale in cui la figura si inserisce. Naturalmente, la scelta dei generi considerati determina anche i limiti della categorizzazione qui proposta: allargare la ricerca anche ad altri generi testuali, anche tramite una metodologia quantitativa ed eventualmente comparativa (ad esempio con l'euroletto italiano), permetterebbe infatti di comprendere meglio le diverse sfaccettature della figura e come le sue funzioni si distribuiscono a seconda del genere.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Daria Evangelista-Giulia Tonani, *Una figura bifronte? Per un ripensamento degli usi della litote in diversi generi testuali.*

- Antelmi D. (2008), Vaghezza, definizioni e ideologia nel linguaggio giuridico, in G. Garzone, F. Santulli (a cura di), *Il linguaggio giuridico. Prospettive interdisciplinari*, Giuffrè, Milano, pp. 89-119.
- Caffi C. (1989), “Litote”, in *Journal of Pragmatics*, 13, 6, pp. 903-912.
- Caffi C. (2017), “La mitigazione: tappe di un itinerario di ricerca”, *Normas*, vol. 7, n. 1, pp. 4-18.
- Calaresu E. (2022), *La dialogicità nei testi scritti. Tracce e segnali dell’interazione tra autore e lettore*, Pacini Editore, Pisa.
- Dell’Anna M. V. (2016), “Fra attori e convenuti. Lingua dell’avvocato e lingua del giudice nel processo civile”, in Bambi F. (a cura di), *Lingua e processo. Le parole del diritto di fronte al giudice*, Atti del convegno (Firenze-Accademia della Crusca, 4 aprile 2014), Accademia della Crusca, Firenze, pp. 83-101.
- Dell’Anna M. V. (2017), *In nome del popolo italiano. Linguaggio giuridico e lingua della sentenza in Italia*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Ducrot O. (1980), *Les mots du discours*, Les Editions de Minuit, Parigi.
- Ferrari A. (2014), *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*, Carocci, Roma.
- Ferrari, A., Lala L., Zampese L. (2021), *Le strutture del testo scritto. Teoria, esercizi*, Carocci, Roma.
- Ferrari A., De Cesare A.-M., Evangelista D., Lala L., Marengo T., Pecorari F., Piantanida G., Rosi B. (2022), “Il corpus It-Ist_CH: un corpus rappresentativo dell’italiano istituzionale svizzero”, in Baranzini L., Casoni M., Christopher S. (a cura di), *Linguisti in contatto 3. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona, pp. 55-67.
- Garzone G., Santulli F. (a cura di) (2008), *Il linguaggio giuridico. Prospettive interdisciplinari*, Giuffrè Editore, Milano.
- Gualdo (2011), “Il linguaggio del diritto”, in Telve S., *Linguaggi specialistici dell’italiano*, Carocci, Roma, pp. 411-477.
- Lakoff G. (1973), “A Study in Meaning Criteria and the Logic of Fuzzy Concepts”, in *Journal of Philosophical Logic*, Vol. 2, No. 4, pp. 458-508.
- Lausberg H. (1960), *Handbuch der literarischen Rhetorik*, Max Hueber Verlag, München.
- Lombardi Vallauri E. (2019), *La lingua disonesta. Contenuti impliciti e strategie di persuasione*, Il Mulino, Bologna.
- Lubello S. (2012), *Il linguaggio burocratico*, Carocci, Roma.
- Mortara Garavelli B. (2001), *Le parole e la giustizia*, Einaudi, Torino.
- Mortara Garavelli B. (2003), “Strutture testuali e stereotipi nel linguaggio forense”, in Mariani Marini A. (a cura di), *La lingua, la legge, la professione forense*, Giuffrè, Milano, pp. 3-19.
- Mortara Garavelli B. (2018), *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano.
- Ondelli S., Pontrandolfo G. (2014), “La negazione multipla nei testi giuridici: veramente non si può negare che sia un tratto caratteristico?”, in *Rivista internazionale di tecnica della traduzione*, No. 16, pp. 153-176.
- Peirce, C. S. (1901), *Vague*, in J.M. Baldwin (a cura di), *Dictionary of Philosophy and Psychology*, New York, Macmillan, p. 2748

- Daria Evangelista-Giulia Tonani, *Una figura bifronte? Per un ripensamento degli usi della litote in diversi generi testuali.*
- Pietrandrea P. (2004), “L’articolazione semantica del dominio epistemico”, in *Lingue e linguaggio*, n. 2, 171-206.
- Prandi M. (2021), *Le metafore tra le figure: una mappa ragionata*, UTET, Torino.
- Prandi M. (2023), *Retorica. Una disciplina da rifondare*, Il Mulino, Bologna.
- Serianni L. (2007), *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna.
- Visconti J. (2018), *La chiarezza tra superfluo e necessario*, in *Breviario per una buona scrittura*, Ministero della Giustizia.

ABSTRACT

Il presente contributo si propone di studiare la figura retorica della litote, cioè la negazione del contrario di ciò che si intende affermare, e di analizzare come si manifestano le funzioni della figura all'interno di tipi testuali molto diversi tra loro, ossia all'interno di testi prescrittivi (quali leggi, ordinanze e sentenze) e di testi informativi (quali comunicati stampa, conferenze stampa e articoli di giornale). Le funzioni della figura sono tradizionalmente ricondotte solo ai due sensi della modulazione della forza illocutiva, ossia a mitigazione e rafforzamento; tuttavia, la litote può avere anche una funzione ironica, finora poco studiata, attraverso la quale viene comunicato un contenuto con l'intenzione di far emergere con maggiore forza il punto di vista contrario. Lo studio su diversi generi testuali ha quindi permesso di far emergere una gamma di funzioni più ampia rispetto a quella associata solitamente alla figura, e di rilevare il ruolo decisivo che giocano cotesto e contesto nel determinare la funzione della litote.

The present paper aims to study the litotes, a figure of speech that is the negation of the opposite of what one wants to express, and to analyse what functions displays the litotes according to the textual type: the analysis was therefore carried out on very different textual types, that is, on prescriptive texts (such as laws, ordinances and sentences) and informative texts (such as press releases, press conferences and newspaper articles). The functions of this figure of speech, in fact, are traditionally associated only to the modulation of the illocutionary force, namely hedging and boosting; however, the litotes can also have an ironic function – little studied so far –, through which a content is communicated with the intention of making the opposite point of view emerge more strongly. The study of different textual genres has therefore allowed us to show a wider range of functions than the ones usually associated with the litotes, and to highlight the decisive role that cotext and context play in determining the function of the figure of speech.

KEYWORDS: Litote; testi informativi; testi prescrittivi; mitigazione; ironia

DATA DI PUBBLICAZIONE: 30 gennaio 2024.